

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



con il contributo di



Civibank
GRUPPO SPARKASSE



arriva udine

con il patrocinio di



con il sostegno di



L. San Marco & C.



BALDASSERIA IN CONCERTO

INCANTO DI CORDE

musiche di

V. Bellini, F. Schubert, M. Tournier, B. Bartok

Arpa

PAOLA GREGORIC

Violoncello

PIERLUIGI ROJATTI

Venerdì 12 settembre 2025

ore 20.30

Chiesa Santa Maria degli Angeli
via Baldasseria Media



Evento gratuito fino a esaurimento posti

info@raggimusicali.it

www.raggimusicali.it



V. Bellini (1801-1835)
Nocturne per violoncello e arpa, Op.12

F. Schubert (1797-1828)
Sonata in La minore, D.821, Arpeggione
Allegro moderato - Adagio - Allegretto

M. Tournier (1879-1951)
Deux préludes romantiques, Op.17

B. Bartók (1881-1945)
Romania Folk Dances, Sz.56
Danza del bastone - Danza della fascia - Danza sul posto
Danza del corno - Polka rumena - Danza veloce

Il **“Nocturne per violoncello e arpa, Op. 12”** di Vincenzo Bellini (1830) è una composizione breve ed emotiva che riflette la sua maestria melodica. Il violoncello, con il suo timbro profondo, e l’arpa, eterea e luminosa, si intrecciano creando un suono delicato e affascinante, tipico dello stile romantico di Bellini.

Composta nel 1824, la **Sonata in la minore D. 821** fu scritta per un curioso strumento oggi quasi scomparso: l’arpeggione, una sorta di incrocio tra chitarra e violoncello, con sei corde e tasti, che si suonava con l’arco. Nonostante la sua effimera vita, lo strumento ispirò a Schubert una delle sue opere da camera più affascinanti. La sonata è oggi eseguita comunemente nella versione per violoncello. I tre movimenti, alternano momenti di lirismo intimo a slanci di leggerezza danzante, con una scrittura strumentale fluida e brillante.

I **“Deux Préludes Romantiques, Op. 17”** di Marcel Tournier, composti nel 1909, sono due brani che riflettono pienamente lo stile romantico dell’epoca, caratterizzato da una ricca espressione emotiva e una ricerca della bellezza sonora.

Le **“Romania Folk Dances, Sz. 56”** di Béla Bartók (1918) sono una serie di sei brevi danze ispirate alla tradizione popolare rumena che spaziano tra tempi vivaci e più lenti, alternando ritmi incalzanti e melodie malinconiche. Bartók integra elementi tradizionali come scale pentatoniche e ritmi irregolari. Le danze sono basate su melodie tradizionali rumene arricchite con armonie e ritmi moderni. Le strutture ritmiche irregolari e le dissonanze, tipiche dello stile di Bartók, conferiscono a queste composizioni un carattere dinamico e intenso, pur mantenendo una forte connessione con le radici folkloriche.

-Pierluigi Rojatti-



Paola Gregoric. Si è diplomata con lode, menzione d’onore dei voti al Conservatorio “J. Tomadini” di Udine sotto la guida di Patrizia Tassini, e prosegue attualmente la sua formazione con Irina Zingg alla Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano. Ha collaborato con importanti orchestre, tra cui l’Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro Verdi di Trieste, l’Orchestra Giovanile Italiana e FVG Orchestra. Ha suonato in sale prestigiose come la Konzerthaus di Berlino, la Victoria Hall di Ginevra, la Santa Cecilia Hall di Roma, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e il Duomo di Firenze. È risultata idonea come Prima Arpa presso il Teatro Lirico di Cagliari e ha partecipato a concorsi e festival internazionali, tra cui Young Euro Classic a Berlino.



Pierluigi Rojatti è attualmente occupato in tournée in tutta Europa con il M° Riccardo Muti. Figlio d’arte studia violoncello, pianoforte e composizione presso il Conservatorio “J. Tomadini” di Udine. Si è laureato con il massimo dei voti al Conservatorio “A. Steffani” di Castelfranco Veneto sotto la guida di Walter Vestidello. Frequenta il Royal Irish Academy of Music di Dublino e l’Akademija za glasbo di Lubiana. Si perfeziona con maestri come Damiano Scarpa, Natalia Gutman, Enrico Bronzi, Giovanni Gnocchi e Julian Steckel. Svolge un’intensa attività cameristica e solistica, esibendosi in prestigiosi festival nazionali e internazionali. Nel 2016 ha partecipato a un’incisione per Deutsche Grammophon. Suona un violoncello V. Fachinetti.